

lutti

**MORTO IL REGISTA MESSICANO ISMAEL GONZALEZ**

Ismael Gonzalez, uno degli esponenti dell'«epoca d'oro» del cinema messicano insieme a Emilio Indio Fernandez, è morto l'altro giorno per un blocco respiratorio a Città del Messico all'età di 86 anni. Autore di oltre 70 film, esordì nel 1942 con *Que lindo es Michoacan!* per proseguire dietro la macchina da presa praticamente senza interruzione fino al 1996 quando i suoi problemi polmonari lo costrinsero a ritirarsi a vita privata. Fra i suoi titoli più conosciuti *Los tres García*, *Nosotros los pobres* e *Asi era Pancho Villa*, ma il lavoro che gli diede notorietà mondiale fu *Tizoc*.

lirica in crisi

**MANOVRE DI SALVATAGGIO AL VIA PER IL LIRICO DI CAGLIARI**

Daide Madeddu

L'allarme dei sindacati è di sabato. E inizia oggi la corsa per salvare il Teatro lirico di Cagliari. O meglio parte la ricerca di nuovi finanziatori e relativi fondi, con cui ripianare il debito di 28 milioni di euro. La cifra rischia di far crollare uno dei più importanti teatri d'Italia e il quello musicale con il più alto numero di abbonati: undicimila paganti. Questa mattina, infatti, il sovrintendente Maurizio Pietrantoni incontrerà i vertici della Fondazione Banco di Sardegna, fondazione che controlla l'Istituto di credito omonimo e socia della Fondazione teatro Lirico di Cagliari. Non è che il primo passo per cercare di riportare capitali in cassa. Domani, martedì, il sovrintendente incontrerà, invece, i vertici di Banca Intesa. Una strada già

percorsa in passato che, però, non ha dato i frutti sperati. Non a caso, secondo quanto spiegato dai sindacati, ci sono ancora il mutuo da 7 milioni e mezzo di euro contratto nel 2002 e quello di 9 milioni di euro del luglio 2003. «Il rischio reale e concreto è che il teatro diventi struttura di serie B - denuncia Ruggero Deidda della Cgil - la situazione è critica e non si può andare avanti, comunque, con soluzioni tampone». Anche perché i numeri dell'allarme, lanciati dai sindacati sabato non sono certo confortanti. Per loro, infatti, l'aria è da «disesto finanziario». I primi ad essere preoccupati sono i 280 dipendenti della Fondazione lirico-sinfonica: 84 orchestrali, 72 componenti del coro, 45 impiegati in ammini-

strazione e un'ottantina di tecnici che chiedono certezze per il loro futuro. «Il problema non può in alcun modo essere sottovalutato - aggiunge ancora Deidda - e non si può pensare di andare avanti con soluzioni tampone». Ma è una posizione che non collima con la richiesta di avere nuovi mutui. Nel mirino del sindacalista c'è anche la gestione del sovrintendente precedente, Mauro Meli, che pure si è distinta per la qualità delle produzioni e l'originalità delle idee. «È stata una gestione che ci ha portato alla ribalta delle cronache internazionali - riconosce il rappresentante sindacale, però aggiungendo - che ha lasciato le casse dell'ente in condizioni disastrose, tali da ipotecare il futuro dei lavoratori».

I primi a pagare le conseguenze dei problemi finanziari del Lirico cagliaritano saranno comunque i lavoratori precari. «Il primo provvedimento dell'ente sarà la manovra da 300mila euro - aggiunge - che tradotto vorrà dire tagliare le collaborazioni dei contrattisti, prima di ridurre drasticamente il cartellone». Per questo motivo, e per cercare di superare questo ostacolo i sindacati, che incontreranno nuovamente il consiglio di amministrazione e il sovrintendente il 24 agosto, lanciano un appello: «Noi chiediamo che venga garantita la qualità e la quantità del passato. Per fare questo però è necessario che ci siano nuovi investimenti e i debiti vengano ripianati. Magari con l'ingresso di nuovi soci».

**La Rai oscura l'Orchestra della Rai**

In tv va di rado e di notte, ha perso autonomia: la denuncia dei parlamentari dell'opposizione Nigra e Merlo

Stefano Miliani

**TORINO** Forse qualcuno ai piani alti di viale Mazzini a Roma non s'informa molto sulla musica classica e ignora o, finge di ignorarlo, eppure sapete quali sono le orchestre italiane che da anni e anche all'estero godono di migliori reputazione per versatilità, capacità tecniche e interpretative? La Scala di Milano, il Maggio musicale fiorentino, Santa Cecilia nella capitale e, guarda tu i casi della vita, l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai con sede a Torino, dal '94 l'unica sopravvissuta dopo l'eliminazione delle compagini Rai di Napoli, Roma e Milano. Perché qualcuno, che nella sede Rai di viale Mazzini si occupa della programmazione televisiva, non saprebbe o fingerebbe di non sapere un fatto assodato? Il perché lo ha portato alla luce una protesta fresca di pochi giorni: la tv si guarda bene dal trasmettere con una frequenza ragionevole e a orari compatibili con la maggior parte degli esseri umani, cioè diurni, quel che fa l'orchestra dell'azienda: concerti, acclamate tournée all'estero (ad esempio una recente in Giappone), festival. Mentre Radiotre suite segue in modo piuttosto assiduo le serate del complesso orchestrale, il piccolo schermo si limita a una decina di trasmissioni l'anno e di notte, denuncia due parlamentari, Alberto Nigra dei Ds e Giorgio Merlo della Margherita,



L'Orchestra sinfonica nazionale della Rai

che si sono fatti promotori di una raccolta di firme già sottoscritta da deputati e senatori (anche di centrodestra), da estendere a cittadini, artisti e musicisti, e pensano a una manifestazione pubblica con l'orchestra, magari davanti al Parlamento in settembre. Di più: stanno avviando una vera vertenza perché il problema è più ampio: investe «la sottoutilizzazione della sede Rai di Torino» - afferma Nigra - che per dimensioni segue Roma e Milano.

Qualcuno dirà: la musica classica in tv va? Vero è che la tv di Stato la relega di solito in collocazioni impossibili salvo il grande «evento» (magari con sponsor) anche quando riguarda altre compagini, però è Nigra a rinfrescare la memoria su un fenomeno che a qualcuno a viale Mazzini apparirà singolare ma che forse tanto singolare non è: «Mediaset batte la Rai, manda in onda tutte le domeniche mattina la Filarmonica di Milano a orari accessibilissimi e mi risulta

che raccolga ben oltre due milioni di telespettatori: cifre tutt'altro che basse. Quando l'ho fatto notare al direttore generale della Rai Cattaneo, in un suo incontro con le istituzioni e i parlamentari piemontesi, lui mi ha risposto che era un «pallino» di Confalonieri. Non credo che il presidente di Mediaset smentisca la Filarmonica solo per soddisfare una sua personale passione». Sull'argomento i professori d'orchestra non vogliono parlare perché ora

non c'è una rappresentanza sindacale e nel caso qualcuno si pronunciasse senza delega teme rappresaglie dall'azienda (memori anche di quanto è appena accaduto a Baudò). I musicisti ne hanno però discusso e sanno che la scarsa visibilità in video, costante tranne ad esempio occasioni come la Festa della Repubblica al Quirinale, è un danno, incide nella possibilità di avere contratti: più visibilità l'orchestra ha più il mercato risponde. Ed è Nigra a ricordare che per trasmettere la sua Orchestra la Rai non deve impazzire, inventare né spendere, ha già tutto in casa, tanto più «quando fa programmi dai costi superiori, di qualità inferiore e con una raccolta di telespettatori non paragonabile alle spese». Il problema, aggiunge, non nasce con Cattaneo ma lui «rischia di dare il colpo di grazia». Il colpo di grazia a cosa? «In quell'incontro ufficiale con le istituzioni piemontesi - risponde il parlamentare - il direttore generale non ha ufficializzato ma ha palesato il fatto che il piano aziendale ha abolito la direzione autonoma di Torino subordinando il centro di produzione del capoluogo alla direzione generale delle produzioni». Di conseguenza? «Prima l'orchestra aveva una sua autonomia, il direttore d'orchestra era uno dei vertici, ora ogni decisione che il presidente di Mediaset smentisca la Filarmonica solo per soddisfare una sua personale passione». Sull'argomento i professori d'orchestra non vogliono parlare perché ora

che altro c'è

**MARILYN MONROE OSPITE DEL MUSEO DEL CINEMA DI TORINO**

Il Museo Nazionale del Cinema nella Mole Antonelliana a Torino non chiude per ferie. Anzi ospita «Marilyn and friends», una mostra fotografica realizzata dal Museo e da Fratelli Alinari per celebrare la diva: 155 scatti di Sam e Larry Shaw, quasi tutti inediti, per raccontare la sua vita sul set e fuori. Contemporaneamente la rassegna propone uno spaccato del mondo del cinema degli anni Cinquanta, con numerosi ritratti di attori che hanno affiancato Marilyn nella vita e nell'arte. L'esposizione chiude il 29 agosto. Inoltre, il Museo torinese aderisce all'iniziativa «Porte aperte a Ferragosto», offrendo l'ingresso gratuito per l'intera giornata del 15.

**È MISTERO SULLA MORTE DEL CANTANTE RICK JAMES**

L'autopsia non è riuscita a stabilire le cause della morte del cantante americano Rick James e la scomparsa della leggenda del funk sta cominciando ad assumere i contorni di un giallo. James, 56 anni, venerdì è stato trovato morto nella sua villa di Los Angeles. I figli sostengono che è rimasto vittima di un attacco cardiaco, ma un investigatore della polizia di Los Angeles ha detto che la procura ha richiesto un esame tossicologico di cui non sono ancora disponibili i risultati.

**LA CARMEN DI SCENA AL PAESTUM FESTIVAL**

La *Carmen* di Bizet torna protagonista stasera nello scenario dell'Area archeologica di Paestum. Sulla zingara più complicata della lirica nell'ambito della VII edizione del Paestum Festival, la rassegna di lirica, teatro, musica e danza in programma nell'antica Poseidonia fino al 18 agosto. Tutto italiano il cast: il direttore Lorenzo Castriota, il Coro delle Voci Bianche del Teatro Romano di Benevento e il Corpo di Ballo dell'Accademia di danza di Saverio Cotroneo e della Scuola di Danza di Massa Marittima.

Il regista Manni parla del film su Carlotto, ex Lotta continua accusato di omicidio, condannato e graziato

**«Il mio "Fuggiasco" fermato dal distributore»**

DALL'INVIATA **Federica Fantozzi**

**CAGLIARI** D'inverno ha vinto 14 premi tra cui il Ciak d'oro «Bello e invisibile». D'estate si sta riprendendo il suo spazio di pubblico. È *Il fuggiasco*, film tratto dalla storia vera di Massimo Carlotto (www.il-fuggiasco.net), proiettato venerdì sera all'Arena di Sant'Eulalia a Cagliari. Quella di Carlotto (bene interpretato da Daniele Liotti) è una vicenda giudiziaria lunga 18 anni in pieni anni di piombo: dall'accusa di omicidio agli 11 processi alla latitanza fra Parigi e il Messico fino alla grazia firmata da Scalfaro nel '93. Ne parliamo con il regista Andrea Manni.

**Perché si è appassionato alla storia di Carlotto?**

Anch'io come Massimo ero di Lotta continua. Siamo coetanei: ricordo bene la sua avventura poi il libro (l'autobiografia di Carlotto) mi ha folgorato. È una di quelle storie che ha diritto di essere raccontata, ha un'anima potente.

**«Il fuggiasco» è uscito a novembre scorso: riconoscimenti, ottima critica, pochis-**

**simo spazio. Come lo spiega?**

Il film è stato prodotto dalla Feelfax e distribuito dall'Istituto Luce. È uscito in sette copie sul territorio nazionale sulle 45 promesse. Sono briciole: con meno di 50 copie sei invisibile di fronte ai «blockbuster» che piombano con mille copie.

**La distribuzione pubblica non funziona?**

È soprattutto un problema di mercato degli esercenti. Il proprietario di un cinema preferisce *Vacanze sul Nilo* a un semiconosciuto autore italiano. È chiaro che un distributore potente può imporsi. Ma l'unico modo per far sopravvivere un piccolo prodotto è il passaparola: il cinema italiano c'è, esiste, sono anni che gli autori non tradiscono il pubblico.

**Il suo film è fedele alla storia? Carlotto si è riconosciuto?**

Abbiamo scritto insieme la sceneggiatura ed è stato soddisfatto della pellicola. Ma non è un documentario: bisognava comprimere e rendere esaustiva una storia durata quasi vent'anni con sei di galera

e cinque di latitanza. Ci sono quattro passaggi vita, libro, sceneggiatura, film: altrettanti linguaggi e punti di vista differenti.

**Avete girato tra la comunità parigina dei rifugiati politici tornata alla ribalta per il caso Battisti. Vede parallelismi tra i due?**

No. Carlotto è stato accusato a soli 18 anni, di un delitto non politico, mentre i crimini di Battisti sono legati ad una precisa attività politica. Anche paragoni con Sofri sono impropri, se non altro per l'attenzione mediatica. Carlotto era uno qualunque che sfuggiva al proprio destino. Ma non volevo fare un film-denuncia su un caso giudiziario, bensì raccontare il dramma capitato ad un ragazzo di provincia. Poteva capitare a chiunque, all'epoca tutti facevamo politica.

**Progetti futuri?**

Sto faticosamente traducendo una sceneggiatura dal francese. Poi voglio portare sullo schermo uno dei romanzi di Carlotto sull'Alligatore e un recente libro giallo italiano. E sto scrivendo una storia d'amore, lacrime e sangue.

**«Drive out festival»**

**Giro del mondo con film gay a Roma**

**ROMA** Torna per la seconda volta «Drive out festival» la rassegna dedicata al cinema a tematiche omosessuali ospite dal 12 al 21 agosto del «Gay village» a Roma. La rassegna che prevede numerose anteprime e pellicole provenienti dai festival internazionali è curata da Fabio Bo, Mario Mazarotto, Angelo Acerbi, Luca Andreotti in collaborazione con Di Gay Project Onlus Eccoci di nuovo. Otto i film inediti che sfileranno uno per notte e che

saranno in competizione tra loro. Si comincia giovedì 12 con *Drag Queen College* di Serena Castana e Carlotta Cerquetti su uno spregiudicato corso per diventare drag queens. A seguire, dalla Spagna arriva *Cachorro* di Miguel Albaladejo una commedia sulla vita di un gay un po' orso che si deve misurare con la vitalità di un nipotino undicenne. Il film, nonostante il successo riscosso alla Berlinale, ha avuto qualche «problema» in patria. Dal festival gay di San Francisco, invece, arriva la commedia in travesti *Die Mommy Die* di Mark Rucker. A giudicare il miglior film sarà il pubblico e ogni pellicola sarà introdotta da un cortometraggio. Sempre i corti saranno i protagonisti del concorso per sceneggiatori, «Ce l'hai (un) corto? Faccelo vedere!». Il soggetto vincitore sarà realizzato da un regista professionista. Info: 340.5423008 o www.gayvillage.it - www.digayproject.org.

**Il mare pulito non è un miracolo.**

opinionleader.it

Tessa Gelisio fotografata da Orazio Truglio.

Per mantenere il mare pulito, non servono i miracoli. Tutti possiamo contribuire con il minimo sforzo: basta non buttare i nostri rifiuti in mare. Un esempio? Una cicca di sigaretta inquina un metro cubo d'acqua e impiega da uno a cinque anni per degradarsi completamente, una bottiglia di vetro mille anni. Anche gli avanzi del nostro pranzo sono dannosi per la flora e la fauna marina, come la plastica, il troppo olio abbronzante e tante altre cattive abitudini. **Il mare ne ha piene le scatole.**

Con il patrocinio del

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

www.legambiente.it